

## L'ANALISI

*di Alessandro Trivilini, informatico*

# The Italian Cyber Job

Corsi e ricorsi storici, ed è solo l'inizio. Il polverone di notizie che in questi giorni si susseguono sul caso di cyberspionaggio italiano, the Italian Cyber Job, accontenta proprio tutti: i complottisti seguono strade oscure affidandosi al loro intuito, gli informatici forensi hanno l'acquolina alla bocca per conoscere dettagli tecnici che stentano ad arrivare e le autorità giudiziarie analizzano, intercettano e scrivono infiniti rapporti con la speranza di fare presto quadrato. E in tutto questo marasma di informazioni le persone comuni cosa pensano? A loro cosa rimane? Certamente la paura che prima o poi (...) Segue a pag. 26

## L'ANALISI

### The Italian Cyber Job

*di Alessandro Trivilini,  
esperto di informatica forense  
e nuove tecnologie della Supsi e autore  
del volume di recente pubblicazione  
'Internet delle emozioni,  
la nuova frontiera della tecnologia',  
edizioni Salvioni*

Segue dalla Prima

(...) possano cascare nella trappola dei virus informatici di cui si parla tanto, ma anche la consapevolezza di vivere un momento storico eccezionale fortemente condizionato dalle nuove tecnologie, in cui mittente e destinatario non hanno più identità. Basta un click e il gioco è fatto. In poche ore si rincorrono notizie che dicono tutto e il contrario di tutto, alimentando curiosità ma anche confusione. Già, perché proprio la confusione sembra sia la vera protagonista di questi nuovi scenari, sempre più contraddistinti dalla regola "divide et impera".

Chi lavora nel contesto forense sa bene che i limiti di movimento non sono dovuti dalla tecnologia, bensì dalla spregiudicatezza delle persone che ne fanno uso. Chiunque abbia mai assistito alle prodezze di un mentalista ha imparato che le regole del gioco si sviluppano laddove l'attenzione delle persone viene appositamente dirottata. È molto semplice: catturo la tua attenzione muovendo la mano destra, per poi agire abilmente con la mano sinistra, senza che nessuno se ne accorga. Per questo, osservando i singoli elementi, potremmo dire che:

a) sapere dell'esistenza di virus informatici non è più una notizia;

b) sapere dell'esistenza di strumenti capaci di monitorare a distanza computer e cellulari altrui non è più una notizia;

c) sapere che esistono persone famose (e non solo) che non hanno molta dimestichezza con la gestione degli e-mail non è più una notizia;

d) sapere che i dati digitali confidenziali di alcune personalità possono avere un valore strategico non è più una notizia.

Ma allora, sgombrato il campo da queste semplici e naturali deduzioni, cosa rimane? È presto per dirlo, ma è un buon punto di partenza per osservare gli eventi per come si presentano. Nonostante la rete sia ricolma di informazioni e schemi su quanto successo, provenienti da ogni dove, nessuno oggi è in grado di fornire tutte le prove tecnicamente inconfutabili e oggettivamente riproducibili (come i crismi forensi impongono) su ciò che realmente è successo o sta succedendo. Nemmeno leggendo l'ordinanza di custodia cautelare del Tribunale di Roma, facilmente reperibile in rete (e questo deve far riflettere!), si riesce oggi a comprendere quali siano i veri obiettivi di questo polverone mediatico e delle sue modalità operative. Non è la prima volta che accade e non sarà certo l'ultima, gli interessi in gioco e la portata del presunto attacco informatico sono troppo estesi per essere ricondotti alla semplice equazione "virus informatico + furto della password = attacco hacker". In genere, l'informatica forense insegna che chi decide di utilizzare la tecnologia per commettere dei reati di questa portata, lo fa seguendo un 'codice' esattamente opposto a ciò che caratterizza questa accozzaglia digitale. Le vere truffe di Phishing ne sono la prova.